



GALATA MUSEO DEL MARE
GENOVA

GIANNI
CARREA

ENRICO
MERLI

DIPINTI



Galleria delle Esposizioni
dal 2 al 18 luglio 2021

Con il patrocinio di



REGIONE LIGURIA



CITTÀ METROPOLITANA
DI GENOVA



COMUNE DI GENOVA



CAMERA DI COMMERCIO
DI GENOVA

Organizza



PROMOZIONE ARTISTICA
CULTURALE E TURISTICA

RINGRAZIAMENTI

Giovanni Toti – *Presidente della Regione Liguria*

Marco Bucci – *Sindaco Metropolitano e Sindaco del Comune di Genova*

Ilaria Cavo – *Assessore alla Cultura della Regione Liguria*

Laura Repetto – *Consigliera della Città Metropolitana di Genova con delega alle Relazioni Istituzionali*

Barbara Grosso – *Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Genova*

Luigi Attanasio – *Presidente della Camera di Commercio di Genova*

Nicoletta Viziano – *Presidente Mu.MA*

Pierangelo Campodonico – *Direttore Mu.MA*

Marina Mannucci – *Relazioni Esterne/Ufficio Eventi Mu.MA*

Patricia Oblitas e tutti gli operatori – *Cooperativa Solidarietà e Lavoro*

Giuseppe Boccuzzi – *Presidente Banca Carige*

Majo Alfredo – *Responsabile della Comunicazione di Banca Carige*

Stefano Bigazzi – *storico e critico d'arte*

Carmelo Marino – *Tecnico delle riprese audio-video*

in collaborazione con



Ideazione e progettazione evento:

Pietro Bellantone di EventidAmare

cell. +39 3481563966

eventidamare@libero.it

<https://www.eventidamare.eu>

Sponsor tecnico:

Erga edizioni Genova

www.erga.it



Progettazione grafica e stampa:

Erga edizioni



PROMOZIONE ARTISTICA
CULTURALE E TURISTICA



Dopo l'ottimo successo dell'evento "Tra Storia, Musica e Arte Sacra", che abbiamo realizzato a maggio presso il Complesso Monumentale del Convento di Sant'Anna di Genova, proseguiamo, con questo progetto, nel programma culturale già pianificato lo scorso anno, ma che avevamo dovuto rinviare a causa delle restrizioni determinate dal Covid 19. Questa manifestazione, curata e recensita dall'ottimo critico d'arte Stefano Bigazzi, rappresenta per la nostra Associazione anche un riconoscimento a due artisti che, oltre ad essere di importante livello, hanno sempre collaborato attivamente all'organizzazione e partecipato a tutte le nostre rassegne, in Italia e all'estero. Due amici per i quali era doveroso creare un momento di ulteriore visibilità, in un contesto suggestivo come il Museo del Galata, nel cuore del Porto Antico di Genova.

La missione del Mu.Ma è stata sempre anche quella di operare per la tutela e valorizzazione della memoria delle migrazioni, dei rapporti con altre culture e dell'identità storica genovese, del mare nelle sue possibili declinazioni. E Gianni Carrea ed Enrico Merli, simboleggiano gli artisti che possono interpretare al meglio questi mandati culturali.

La pittura di Gianni Carrea, infatti, che obbliga a meditare e saggiare i dubbi che riesce a sollevare, evidenzia virtuosamente un approfondimento delle differenti culture presenti in Africa.

Enrico Merli, invece, ritrae soprattutto la Liguria, il suo mare e volti, persone da prospettive differenti, creando dei momenti di assoluta emozione.

Sempre in questa splendida location, inauguriamo il 23 di luglio, dopo "Gianni Carrea e Enrico Merli - Dipinti", la personale della cara Aurora Bafico, tutta incentrata sulla "Magica Liguria": Centro Storico genovese, il mare ligure con le sue scogliere e gli antichi borghi.

Pietro Bellantone

Presidente Associazione EventidAmare



REGIONE LIGURIA



Nel programma di attività dedicata dal Galata Museo del Mare all'arte contemporanea ben s'inserisce la rassegna artistica che presenta una selezione di dipinti di Gianni Carrea ed Enrico Merli.

Carrea da oltre 40 anni si reca in Africa per safari fotografici ed esprime questa sua grande passione, che l'ha portato a realizzare anche una vasta produzione foto e videografica, in quadri pieni di emotività, con grande cura per i dettagli che permettono di approfondirne l'approccio alla realtà.

Il suo stile iperrealista e, nel contempo, una spiritualità attenta al rapporto natura-uomo, permette di far affiorare le contraddizioni tra le meraviglie del continente africano ed i tanti problemi sociali ed economici che lo affliggono.

Lo sguardo realista e figurativo di Merli è puntato, principalmente, su Genova e sulla Liguria, sui tanti affascinanti scorci paesaggistici, di cui sa ben

cogliere le luci ed i colori, creando suggestioni ed emozioni in cui la presenza delle persone non è di facciata, ma realtà viva, testimonianza.

Il suo è un tocco che sa di fiaba, ma è capace d'interpretare anche il vissuto quotidiano, la sua attenzione al disegno ed ai particolari è accompagnata da creatività ed inventiva.

Sono, dunque, lieta di porgere il saluto della Regione Liguria e mio personale a tutti coloro che visiteranno la rassegna artistica "Gianni Carrea e Enrico Merli - Dipinti".

Ilaria Cavo

Assessore alla Cultura della Regione Liguria



CITTÀ METROPOLITANA
DI GENOVA



In qualità di consigliera metropolitana con delega alle relazioni istituzionali, saluto con piacere questa nuova interessante iniziativa dell'Associazione Culturale EventidAmare, sempre encomiabile per l'impegno profuso nella valorizzazione degli artisti locali e del nostro patrimonio artistico-culturale e con cui il nostro Ente ha una lunga storia di proficua collaborazione. Ringrazio in particolare il presidente, Pietro Bellantone, per l'infaticabile attività svolta al fine di ripartire dopo il duro stop imposto dalla pandemia.

Lo svolgimento della mostra alla Galleria delle Esposizioni del Galata Museo del Mare impreziosisce l'evento collocandolo nel cuore della città, all'interno di un punto di riferimento culturale eccezionale per la cittadinanza e per le scuole di tutto territorio metropolitano.

Conosco e stimo da anni i due artisti che espongono le loro opere in questa Rassegna: Gianni Carrea, con le sue affascinanti e misteriose suggestioni africane, ed Enrico Merli, con le sue ambientazioni realistiche ed evocative insieme. Due interpretazioni del mondo che coinvolgono, fanno riflettere e suscitano profonda ammirazione.

Un grazie, dunque, a tutti gli organizzatori per la stimolante iniziativa proposta e per il gradito invito a partecipare.

Laura Repetto
*Consigliera metropolitana
con delega alle Relazioni Istituzionali*



COMUNE DI GENOVA



Con piacere saluto questa nuova mostra organizzata dalle associazioni culturali EventidAmare e Liguria-Ungheria presiedute da Pietro Bellantone, che ringrazio per l'impegno profuso per la città attraverso le sue iniziative artistiche.

Gianni Carrea e Enrico Merli - Dipinti, a cura di Stefano Bigazzi e allestita al Galata Museo del Mare, presenta 30 opere di Gianni Carrea e Enrico Merli.

Il primo è un pittore figurativo iperrealista, particolarmente interessato a immagini di persone e animali della savana africana, mentre Enrico Merli, artista figurativo, è interessato al colore e alla luce, che cattura nella bellezza dei paesaggi marini e collinari del centro storico genovese e ligure.

Una rassegna di arte contemporanea di grande interesse, che unisce la rappresentazione dettagliata di persone e animali del continente africano alla tavolozza di colori mediterranei, che dipinge e colora la nostra Genova, la nostra Liguria.

Barbara Grosso
assessore alle Politiche culturali
Comune di Genova



È per il Mu.MA un gran piacere ospitare le pitture di Gianni Carrea e Enrico Merli, un'arte che emoziona e che induce alla riflessione, cinquanta pitture realistiche, persone, animali, paesaggi e mare. Un mare ligure nascosto dai pini e un mare di gru nel porto industriale.

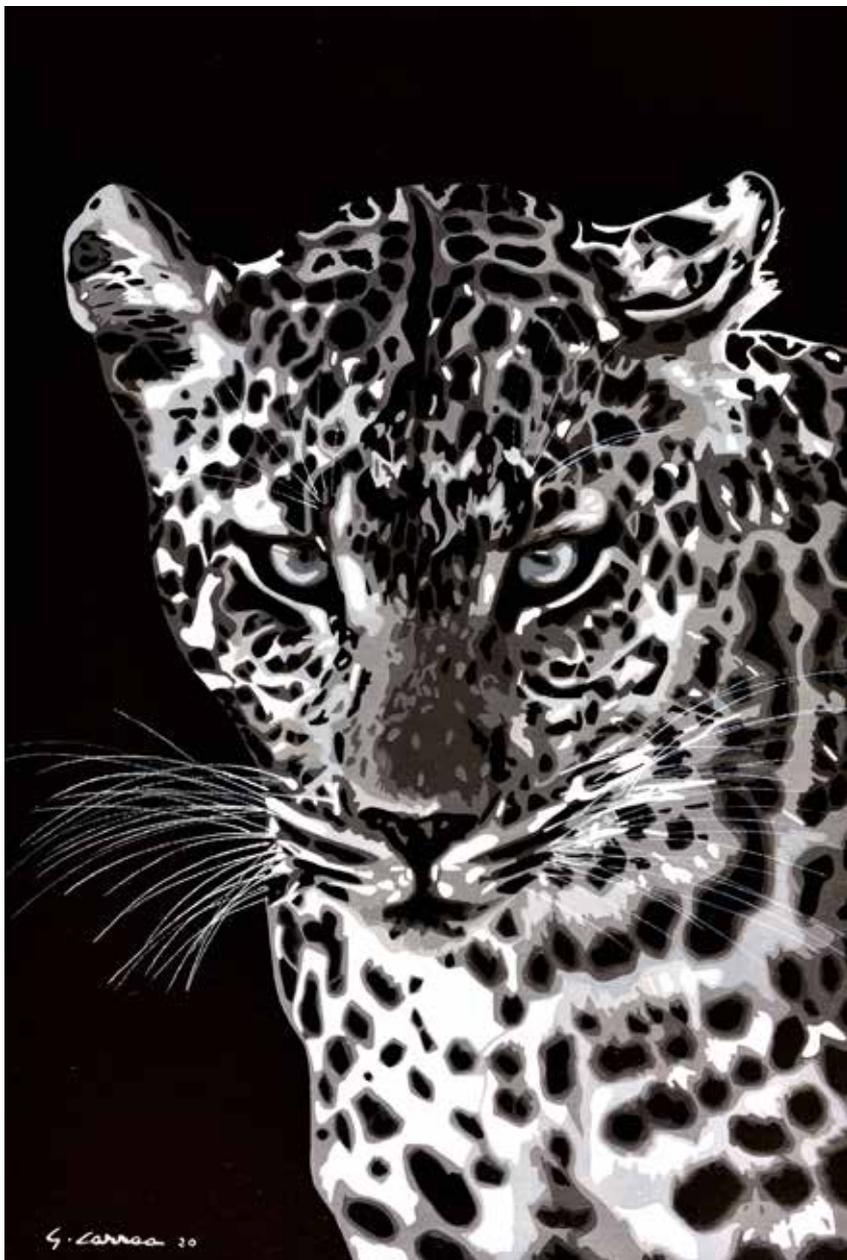
Immagini dall'Africa e dalla Liguria, che invitano a un viaggio con la fantasia. Una tigre regale, uno scimpanzé dalle sembianze umane, volti che fanno riflettere sui paesi di origine dei tanti migranti e sui tanti viaggi di piacere e di lavoro. Un paesaggio ligure colorato tra la bellezza naturale affacciata sul mare e le vedute industriali ricche di vita e di storie.

Una mostra che valorizza il museo, centro culturale di riferimento della città, un invito ad esplorare e conoscere altre culture.

Colori espressivi, segni, sensazioni che raccontano l'intreccio indissolubile di storie e sacrifici e sentimenti. Ringrazio il presidente dell'Associazione EventidAmare Pietro Bellantone e il critico d'arte Stefano Bigazzi che hanno indirizzato al Galata Museo del Mare due artisti che promuovono attivamente il museo.

Nicoletta Viziano

Presidente Mu.MA – Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni, Genova



Nella notte
olio su tela 75x50 cm, 2020

GIANNI CARREA

di Stefano Bigazzi

Luminosa e profonda, la pittura di Gianni Carrea muove le emozioni e i sentimenti che si adagiano sui fondali della coscienza. È arte che fa pensare, induce alla riflessione, pone interrogativi, religiosa e umanistica nel contempo.

Carrea, laurea alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Genova, artista militante, apre la propria ricerca secondo linguaggi più tradizionali, anche accademici, compresi, meditati e successivamente elaborati in istanze innovative (tanto come autore quanto come partecipante, dalla metà degli anni Settanta, al dibattito sullo stato della cultura in Italia).

Il suo percorso artistico, dunque, viene indirizzato ben presto a una personale visione figurativa di evidente stampo iperrealista che si esprime in una esplorazione culturale e antropologica dell'Africa. È la stagione più frequentata e fruttuosa di Carrea. Egli in oltre un centinaio di spedizioni affina continuamente l'osservazione di una realtà lontana e per questo paradossalmente rassicurante, che costituisce la grammatica visiva da cui trarre ogni spunto (senza trascurare l'imponente corredo fotografico e cinematografico in centinaia di migliaia di immagini come autonoma esperienza artistica seguita con interesse dagli addetti ai lavori del settore).

Nella rappresentazione dei temi africani Carrea ha restituito a ogni soggetto dipinto una sorta di riscatto temporale. Tanto la fotocamera ha ritratto con velocità e puntualità nell'apparente cristallizzazione dell'attimo e la videocamera ha realizzato importanti documentari sui luoghi e sugli abitanti quanto il pittore ha saputo e voluto ritrarre, con misurata lentezza, con certissima sacralità del gesto i medesimi soggetti nella scelta di comporre una trama il cui tessuto di figure e colori fosse esatto.

Quadri che sembrano fotografie e nei quali uomini e animali perdono qualsiasi fissità per apparire in qualche modo vivi, presenti alla visione dello spettatore, per questo capaci di procedere ben oltre l'evidente senso estetico.

Si tratta in questo caso di un'operazione che recupera più antiche poetiche concettuali e che si sviluppa attraverso alcuni passaggi che hanno nella natura un contesto centrale. L'iperrealismo di Carrea esclude tuttavia l'idea di figurazione meramente descrittiva (arte come "scimmia della natura"), per trovare una dimensione da un lato religiosa e dall'altro antropologica e politica, ma anche (forse in particolare) quella dello studioso di etologia, avendo (confermano Germano Beringheli e Gianfranco Bruno) quale



Manto di arlecchino, olio su tela 70x50 cm, 2017

ascendente culturale Konrad Lorenz.

Gli animali selvaggi che compongono una personale tassonomia così come i Masai che spesso e volentieri Carrea ritrae in una specie di album di famiglia nel quale ciascuno, tanto il pittore quanto il personaggio dipinto, è parte di un contesto partico-

lare, di relazioni altrimenti impossibili, tutti sono in definitiva – tutti, appunto, bestie e umani, pittore e soggetti – abitanti dell’Eden.

L’Africa è luogo di nascita del genere umano, qui dunque occorre cercare e ritrovare il Paradiso terrestre. Dove si consuma il peccato originale (e forse da questo punto di vista gli animali potrebbero essere più attrattivi perché in qualche maniera più innocenti). Ma è anche un luogo di contraddizioni, date dal fascino della natura, appunto, in cui emergono la disgregazione sociale, lo sfruttamento delle risorse e delle persone, il sottosviluppo (relativamente a canoni più occidentali) e la povertà. Un luogo magnifico e terrificante, del quale gli animali sono guardiani.

E in questo luogo magnifico e terrificante l’osservatore che non desideri dedicarsi allo schiavismo, alla distruzione della flora e della fauna cacciando e disboscando, allo sfrenato divertimento nei siti dedicati agli occidentali tutti, che smettono la grisaglia per indossare la sahariana e giocare all’esploratore, ecco che costui può trovare uno specchio di sé, della sua umanità in un luogo fisico e mentale opposto al proprio.

Lo aveva bene intuito e spiegato Germano Berlingheli, che scriveva: *“Carrea, di estrema estrazione figurativa, iperrealista, anzi, direi, se avesse senso l’affermazione, superiperrealista... ha attraversato, con le proprie opere, i momenti extra storici della modernità, partecipando e perseguendo proposizioni precipiamente concettuali, ovvero investigando la natura dell’arte stessa per comunicare meglio l’inespresso de-*

gli atti mentali o, meglio le connessioni fra il pensare e il fare”.

Il testo appartiene al catalogo di una mostra che Beringheli non poté vedere, spentosi tre mesi prima dell'inaugurazione, dunque tra gli ultimi testi critici da lui elaborati. Sullo stesso catalogo (mi venne chiesto di commentare la scomparsa di Germano Beringheli e di tratteggiarne la figura, per me maestro amico collega) scrissi di Carrea una breve nota: *“Sono immagini tratte dalla realtà e compiute con una dedizione al dettaglio tale da ricostruire il soggetto e il contesto circostante, tuttavia non come copia fotografica ma come originale interpretazione del luogo, delle persone, degli animali. Trasfigurati in un mondo nuovo e ideale: l’Africa è luogo dell’estrema distanza e del mistero più antico, oltre il quale limite invalicabile (Hic sunt leones) non era permesso pensare”.*

L'apparato critico che accompagna la carriera dell'artista è comunque notevole. A Enrico Crispolti e Germano Beringheli si affianca (anche in senso profetico) Gianfranco Bruno (si occupò di Gianni Carrea sin dal 1979), che in un contributo critico (2014) scriveva a sua volta: *“Il soggetto è importante in arte, rappresenta l’ossessione dell’artista... Oggi, dopo decenni di lavoro incentrato sul medesimo tema – l’uomo, gli animali del mondo africano – si comprende bene che il ricorso all’Africa è per Carrea ben più che una fuga dagli stilemi della pittura occidentale – come anche inizialmente era – fondati sulla figura umana, sul paesaggio agreste e urbano e sull’oggetto, ma un originale, nuovo (e unico) contenuto della sua arte”.*



Grigio Turkana, olio su tela 75x50cm, 2021

Se tutto questo è bene applicabile alla notevole (anche quantitativamente) produzione iperrealista, per così dire classica, occorre indagare gli sviluppi recenti della sua ricerca artistica, che da alcuni anni



Osmosi, olio su tela 70x50 cm, 2019



Insieme, olio su tela grezza di lino 105x75 cm, 2014

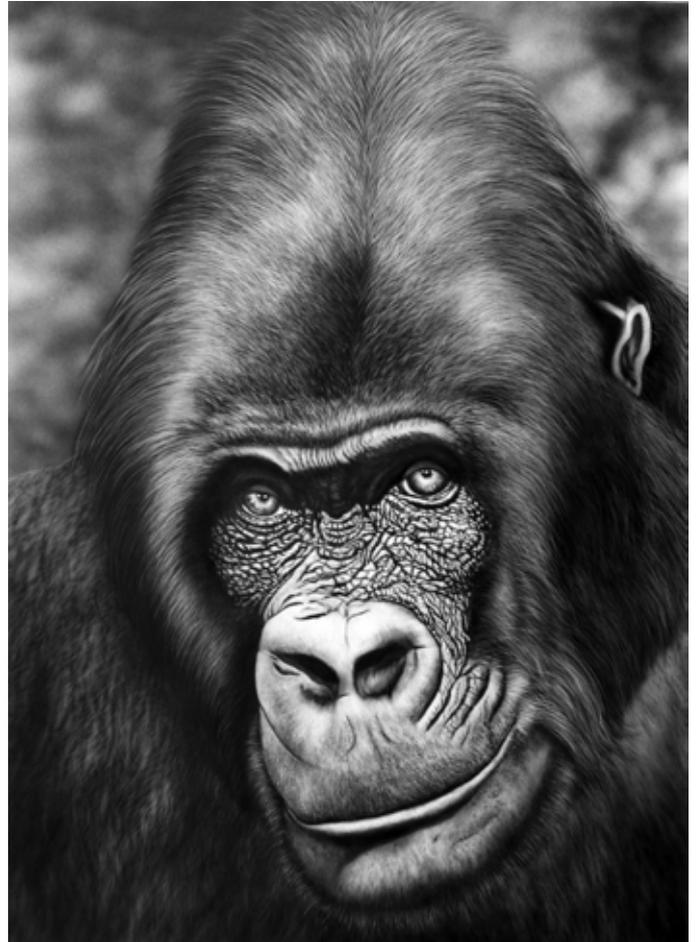
vedono – come accennato l'artista si migliora, mai si rinnega – una declinazione della stessa pittura in forma astratta, con interessanti e originali esiti, specialmente se si ha modo di comparare visivamente

due opere realizzate con eguali materiali, supporti e sulla falsariga dello stesso disegno, divergenti infine nel risultato. La rappresentazione esatta del reale si è dapprima modificata in senso astratto, per cui le

linee si sono fatte geometriche mentre ombreggiature, chiaroscuri, contrasti hanno visto l'accentuarsi dei cromatismi, isolati e contrapposti, passando dalle sfumature a una tavolozza di colori netti, separati, e ulteriormente approfonditi in un paesaggio informale (un ritorno alle origini, testimonianza di coerenza) vivace e vibrante. In questo senso la pittura di Carrea è luogo di emozioni: quelle dell'autore medesimo, che nella sua enciclopedia africana trova gli elementi per distaccarsi dalla quotidianità e recuperare una dimensione spirituale che a tratti rasenta il misticismo. Quelle dell'osservatore, chiamato a immedesimarsi nel progetto dell'artista, a esserne partecipe, se non complice.

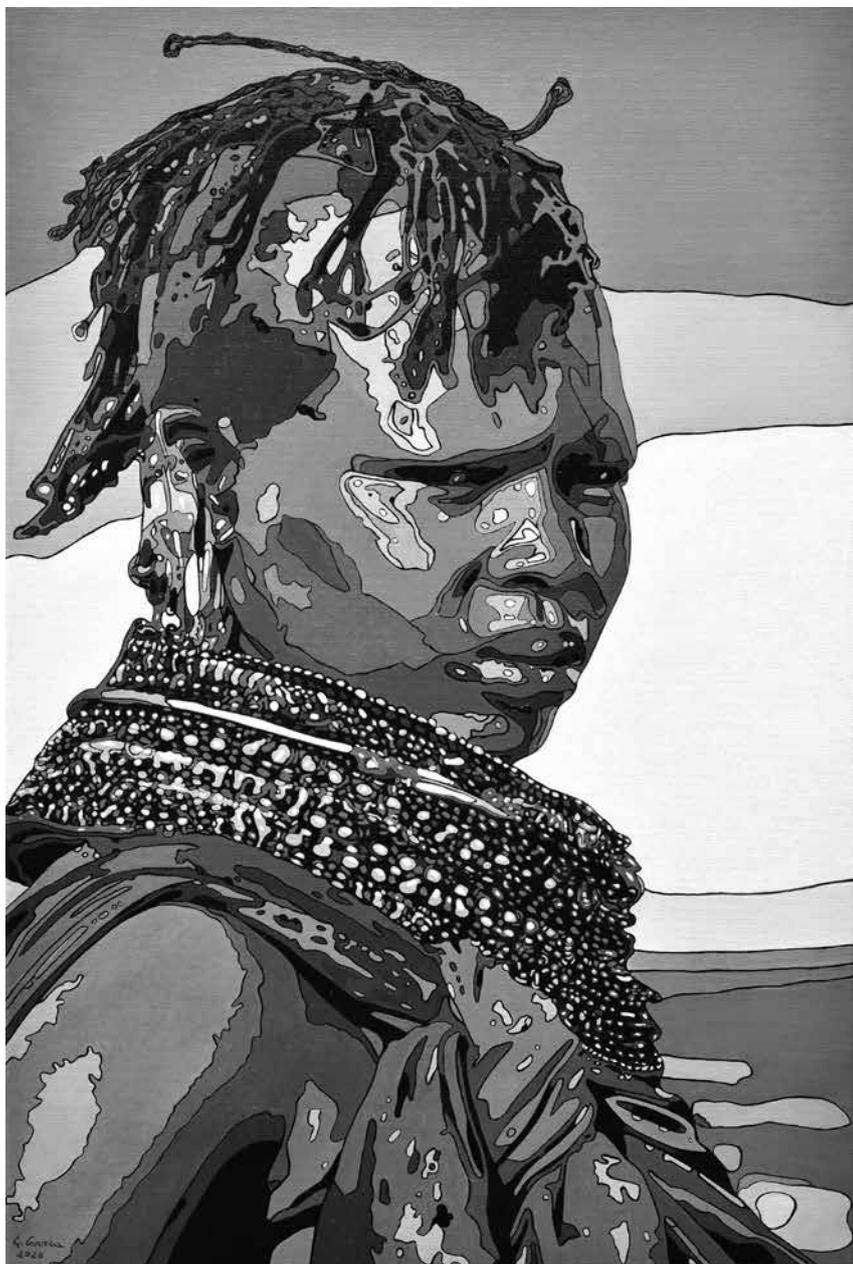
Altro approfondimento, compendio dei precedenti: il ritorno (una ripresa, non un passo indietro) al bianco e nero, o se si preferisce – come del resto lo preferisce Carrea – al grigio. E i soggetti che erano passati dalla stesura iperrealista (in forme bidimensionali) a quella astratta e informale (in forme tridimensionali, paradossalmente), modificando punti di vista e percezione dei colori e della luce, acquistano ora diverso interesse. Il confronto è in questo caso tra maestosi felini e i grandi primati che Carrea aveva dipinto in bianco e nero e le opere recenti realizzate con due soli colori, in decine di sfumature di grigio, suggestive e nuovamente originali.

E gli animali che avevano assunto colori fantastici, meravigliosi, ora compaiono in un velo di fremente inquietudine, da cogliersi in silenzio, nell'attesa di una rivelazione, conferma del principio che vede



Noi ieri, aerografo su Schoeller 102x73 cm, 2008

da un lato l'artista esprimersi in una creatività tesa, emotiva, esplosiva e dall'altro realizzare la stessa in una pratica lenta, calma, in fondo monastica – Carrea è pittore che ha scelto l'isolamento nello studio come in una cella – dell'amanuense in preghiera.



Senza colori, olio su tela 75x50 cm, 2020



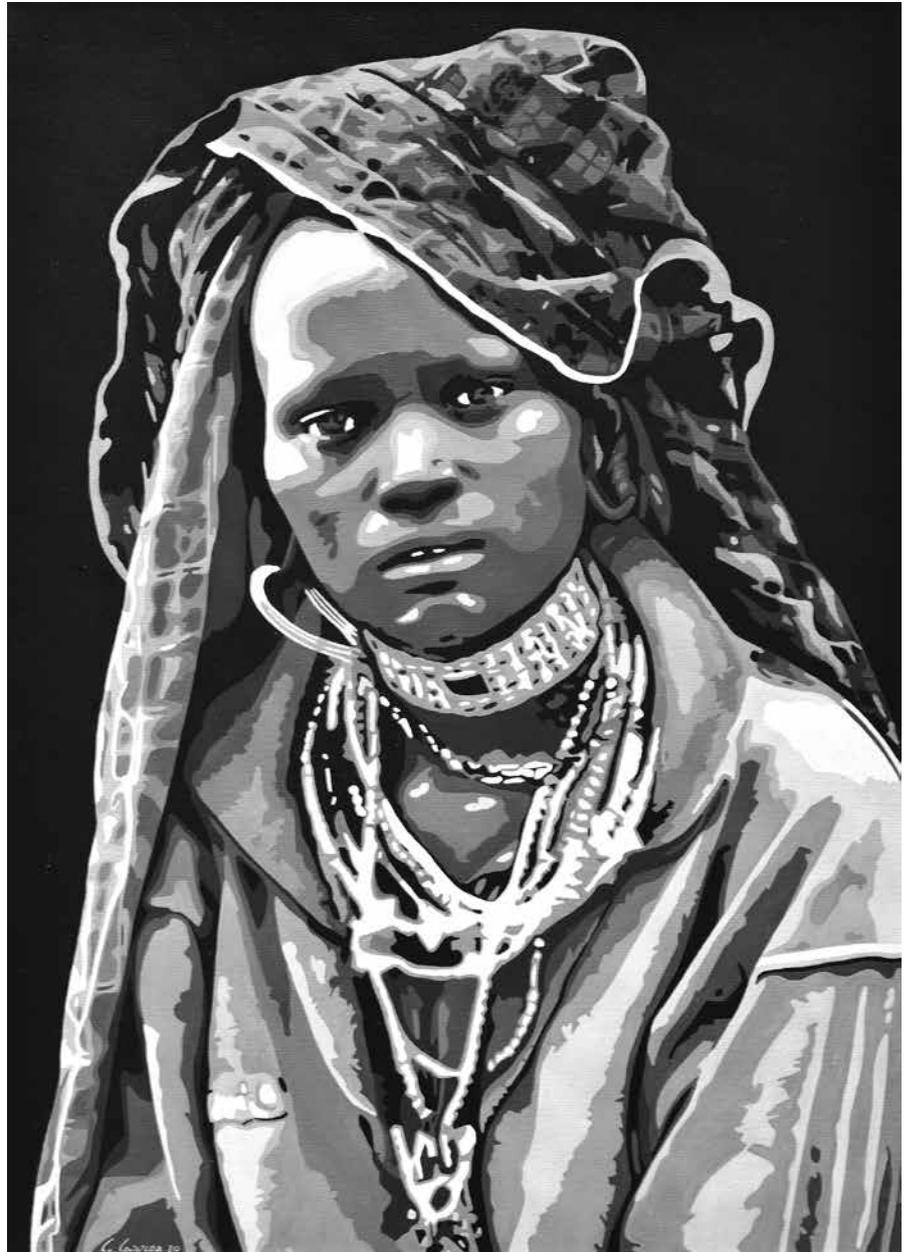
L'albero è mio!, olio su tela 50x70 cm, 2018



Con l'anima negli occhi, olio su tela 75x50 cm, 2021



Controvento, olio su tela 75x50 cm, 2020



Grigia malinconia
olio su tela 70x50cm, 2020



Riflette, olio su tela 70x50 cm, 2020

ENRICO MERLI

di Stefano Bigazzi

Una quieta, placida rappresentazione del mondo. Quello reale, nel quale piace a Enrico Merli calarsi, prendendo la realtà a piccoli pezzi, sbriciolando l'universo e raccogliendone a uno a uno i frammenti. Ma la calma è in qualche modo apparente: ne dà sintetica indicazione Giusy Randazzo, filosofa, in un commento alle opere del pittore: «Un figurativo che però racconta di dettagli che sono emozioni tradotte in poesia muta». Espressione appropriata, in un lapidario accostamento, quasi ossimoro. Poesia muta, che si dispone per immagini e visioni, concedendo allo spettatore una semplice traccia narrativa e lasciando che sia esso a completare il discorso.

«Ma qual è – prosegue Randazzo – il *fil rouge* che fa riconoscere l'opera di Merli? Il mondo è lì tutt'intero. Cavalli, gatti, falchi, galli, gabbiani, mare, case, facciate, finestre, città, porti, innamorati, donne, sirene, lavoratori e colori. Tanti colori. Eppure il rumore assordante di questo secolo è lontano. La velocità che trafigge il tempo che abitiamo cede a una calma lentezza. La società della chiacchiera che sembra 'comprendere tutto senza alcuna appropriazione preliminare della cosa da comprendere' e dello spettacolo in cui 'tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione' (questi due passi Randazzo li trae da Heidegger e da Guy Debord) finalmente tace. Siamo condotti altrove da una sedu-



Un mondo di me, olio su tela 70x50 cm, 2020



VoliAmo, olio su tela 70x50 cm, 2020

zione disarmante».

Dunque appena dietro l'idillio spunta il mondo delle idee, il mondo di Merli, appunto così grande da non poter essere conosciuto che a poco a poco, quasi assaporato a piccoli sorsi: alternando ritagli di paesaggio e gallerie di personaggi, quasi sempre solitari, l'artista bilica tra il vero e il sogno, tra simbolismo e simboli, mantenendo ferma la padronanza del colore e della luce, elementi fondamentali della sua pittura.

Così Merli sceglie di esaltare in una sorta di tripudio cromatico ogni figura e ogni forma, senza indulgere in alcuna sfumatura. Luoghi e persone, tanto reali quanto immaginari – sebbene il repertorio per così dire simbolista sia evidente ma non preponderante nel novero della sua opera –, perdono qualsiasi caratteristica di quotidianità, di già veduto, per essere ricomposti nei colori pastosi, nei contrasti, in una pittura necessariamente materica.

Merli sceglie una tavolozza per così dire mediterranea, dai colori per lo più chiari, intensi, solari (persino nei chiaroscuri di interni, risolvendo il problema della luce secondo canoni rinascimentali), in taluni casi accecanti. Persino le pietre, che sono elemento persistente nei suoi lavori (case, sentieri, scale, muri, un repertorio architettonico solido, semplice) emanano calore.

In questo mondo persone, cose, oggetti, luoghi vibrano accesi dalla luce (persino nell'ombra di una casa, come accennato) e si presentano all'osservatore come sospesi. Immobili. Nello spazio e nel tempo. Vuole che le sue tele parlino – in silenzio, e forse ammettendo che si possa tutt'al più ascoltare da essere un fruscio, un cicaliccio quale segno del

momento. Intanto il soggetto si ferma, si lascia vedere. Una donna che nuda si bagna nel mare, sorridente, senza mostrare sforzo alcuno per tenersi a galla. Una bambina ferma lungo una stradiciola selciata. Una donna seduta sulle scale di una crezza che si affaccia sul mare. Uno scorcio di borgo eretto con pietre sulle pietra abitato da un filo d'erba.

Sono paesaggi dello spirito, accessibili a tutti nella loro fisicità presente vestita con i caratteri di un preciso luogo fuori del tempo. Luoghi comuni, si potrebbero definire, pubblici, trasfigurati dall'artista che a essi assegna un punto di vista nuovo. Diventano per tanto luoghi dello spirito, che appartengono e alla spiritualità dell'artista e a quella dello spettatore capace di cogliere quanto narrato come un suggerimento garbato a percorrere con lo sguardo e con il corpo i medesimi itinerari.

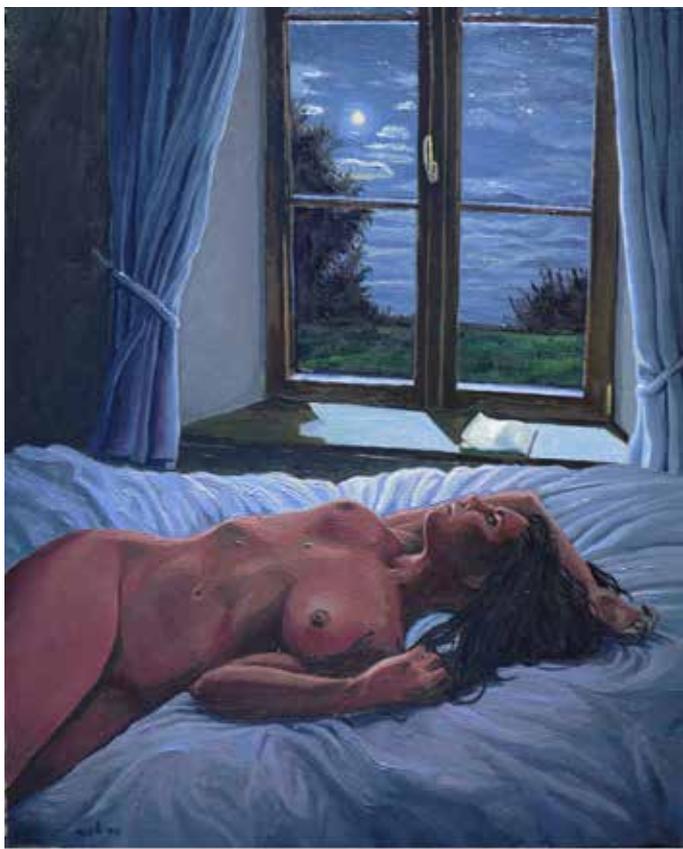
Come se Merli raccontasse per immagini un proprio mondo interiore definito con le forme e i colori di una Liguria quasi volutamente, consapevolmente dissonante, nota ma nel contempo estrapolata dal contesto geografico consueto e ricollocata in una sorta di dimensione parallela. Uguale (il mare visto dalla costa, bello e difficile, così come è nascosto a tratti dai pini o dagli arbusti e i monti spelacchiati, i paesi disabitati, il porto dalle gru sveltanti come croci di un cimitero di mercanti e navigatori, il silenzio che irrompe a inquietare) ma sempre e comunque altra.

Dunque il realismo di Merli intende documentare il mondo, sia esso vicino vicino o grande



L'aquilone, olio su tela 70x50 cm, 2020

lontano universale che sia, come rassicurante, accogliente. Una pittura di emozioni positive, “di luce”, per citare il commento di Germano Beringheli: «così titola i propri lavori pittorici Enrico Merli per definire i modi del suo praticare le figure tradizionali, dal paesaggio alle sirene, dagli scorci di veduto ai notturni vissuti essenzialmente come stati d’animo. La realtà è rivissuta, dunque, dal pittore in maniera interiorizzata: la morbidezza stessa del disegno vuo-

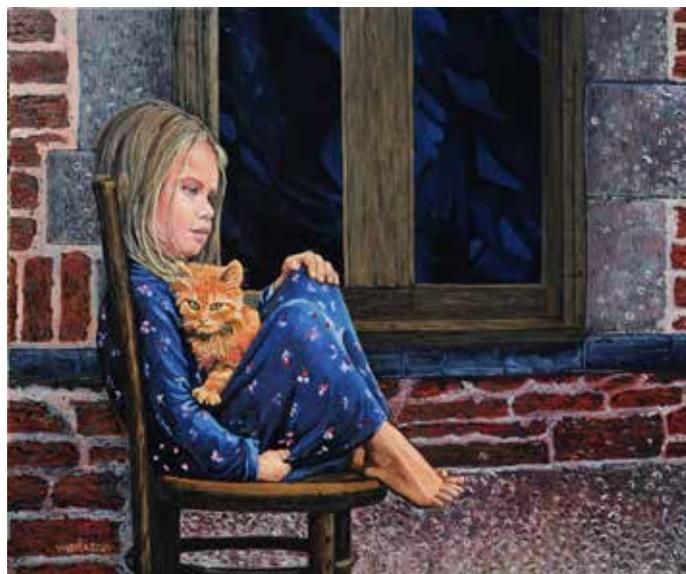


Pace sentimentale, olio su tela 60x50 cm, 2021

le corrispondere agli eventi, naturali o fantastici che siano e che, sottolineati dai colori, hanno del fiabesco; i suoi quadri sono, pertanto, momenti di un racconto, infatti c'è, pressoché in ciascuno, un prima e un dopo che inducono a pensare romanticamente gli accadimenti».

In questo contributo critico emergono due termini che divengono fondamentali della poetica di Merli, “Fantastici” e “Fiabesco”.

Piuttosto una presa di distanza consapevole, per concedersi altri spazi, nei quali tutto sembra non muoversi: la fissità delle cose e delle persone – non un alito di vento, persino il tempo è pressoché fermo – è necessaria, comprime l’energia dell’autore per restituirla, ora diversa, filtrata dalla mente e dalle emozioni, nella calma rarefatta del suo mondo incantato.



Dopo il rimprovero, olio su tela 50x60 cm, 2020



Vista, olio su tela 40x50 cm, 2020



Portofino, olio su tela 40x50 cm, 2021



Pregiera laica, olio su tela, 50x70 cm, 2021



Sera a Portovenere
olio su tela 50x70 cm, 2019



Bonassola
olio su tela 40x60 cm, 2018

Gianni CARREA

Nato il 21 febbraio 1942 a Serravalle Scrivia (AL). Laureato in Lettere e filosofia, vive e lavora a Genova.

Pittore figurativo iperrealista, è particolarmente interessato ad immagini di animali e personaggi della Savana africana, dove si reca da 42 anni, riportando con grande realismo emozionanti primi piani.

Dal 1968 ha tenuto 68 mostre personali e 74 mostre collettive in Italia e in Europa, tra le quali vanno ricordate soprattutto quelle svolte a Friburgo (1990) a Firenze (1977), Ferrara (1978), Napoli (1987), Alessandria (2010) e Museo Civico Andrea Doria di Genova (2010), Priamàr Savona (2011), Centro Civico Buranello di Sampierdarena (2012), Comune di Albisola Superiore (2014) e al Museo Navale di Genova Pegli (2014), Museo di Sant'Agostino Genova (2016), Budapest Galleria Civica (2016), Villa Durazzo Genova (2016) Biennale di Genova (2019) Priamàr Savona (2019).

Tra molti altri si sono occupati del suo lavoro: *Evandro Agazzi, F. Ballero, P. Bellantone, G. Beringheli, P. Bertogli, S. Bigazzi, M. Bocci, A. Boschi, G. F. Bruno, S. Campese, A. Calvi, D. Cassinelli, L. Castellini, L. Caprile, D. Crippa, E. Crispolti, V. Conti, F. Derme, F. Farina, G. Fieschi, F. Galardi, H. Huber, L. Inga-Pin, M. Loreto, M. Lussana, G. Mascherpa, E. Merli, M. Michieli, P. Minetti, F. Moltese, M. Napoli, S. Paglieri, T. Paloscia, A. M. Pero, B. Poggio, S. Rosso, R. Rotta, E. Schenone, A. Taddei, N. Verga, M. Vescovo, C. Viazzi, F. Vincitorio, G. Volpara.*

Segnalato per il premio Bolaffi nel 1977 (Germano Beringheli), **1978** (Tommaso Paloscia), **1979** (Gianfranco Bruno), **1983** (Gianfranco Bruno).

I suoi lavori sono esposti permanentemente nel suo *show-room* in Via E. Salgari 71 B - Genova Pegli.

In 45 anni, consecutivi, si è recato 103 volte in Africa effettuando oltre 330 safari fotografici.

Contatti: www.giannicarrea.com – gianpitt@libero.it  [gianni carrea](#)  [gianni.carrea](#) - cell. +39 347 5976298

Enrico MERLI

Genovese, diplomato nel 1983 all'Accademia Ligustica di Belle Arti ha frequentato i corsi di Gianfranco Fasce, Vittorio Alferi, Giovanni Battista Semino, Tranquillo Marangoni, Mario Chianese e Giannetto Fieschi.

È grafico pubblicitario e Art Director presso la casa editrice Erga edizioni.

“Un figurativo che però racconta di dettagli che sono emozioni tradotte in poesia muta” (G. Randazzo).

Dal 1995 espone con regolarità in mostre d'arte a carattere personale e collettivo.

Ha tenuto 9 mostre personali e 26 mostre collettive.

Nel 2016 ha esposto a Budapest, presso il Mkisz.

Vive a Cicagna in Valfontanabuona.

Tra molti altri si sono occupati del suo lavoro: *Germano Beringheli, Stefano Bigazzi, Lia Perissinotti, Giusy Randazzo, Luciano Caprile, Aldo Maria Pero, Daniele Grosso Ferrando, Maria Galasso*

Contatti:  [merlienrico](#)  [enrico merli](#) – enrico.merli@erga.it – cell. +90 348 1564642

Organizza



PROMOZIONE CULTURALE,
ARTISICA, TURISTICA

GALATA MUSEO DEL MARE

Calata De Mari, 1
16126 Genova

**da venerdì 2 luglio 2021
a domenica 18 luglio 2021**

**Inaugurazione presso Auditorium
giovedì 1 luglio 2021 - ore 17.30**

GALLERIA DELLE ESPOSIZIONI

Orario:
da lunedì a sabato dalle 11.00-19.00
ultimo ingresso ore 18.00
domenica 10.00-19.00
ultimo ingresso ore 18.00

Informazioni:
eventimuma@muma.genova.it
e-mail: eventidamare@libero.it

Sito Internet:
<https://www.eventidamare.eu>
Mobile: +39 3481563966

DIPINTI

GIANNI
CARREA

ENRICO
MERLI

PROGRAMMA

Ore 17.30

Saluti di

Nicoletta Viziano

Presidente del Mu.MA

Laura Repetto

Consigliera metropolitana con delega
alle Relazioni Istituzionali

Introduce

Pietro Bellantone

organizzatore e Presidente di EventidAmare

Interviene

Stefano Bigazzi

storico e critico d'arte, presenta la mostra
"Gianni Carrea e Enrico Merli - Dipinti"